

taccuino

INVITO ALLA DANZA

La compagnia di danza della Bielorussia apre lunedì la rassegna di danza nei giardini di Villa Massimo a Roma. Segue martedì Daivd Parker & the Bang Group, scatenata compagnia americana che mescola tip tap e classico in un impasto ironico e irriverente. Il titolo è tutto un programma. Help! I piedi mi stanno uccidendo. Tra gli altri ospiti della rassegna, che prosegue fino al 3 agosto, Aterballetto e la compagnia messicana Delfos.

EUREKA, GLI ITALIANI HANNO RISCOPERTO IL LORO CINEMA

Gabriella Gallozzi

festa nazionale

Cresce il pubblico delle sale (+8%). E soprattutto cresce l'attenzione del pubblico per il cinema italiano. Quella che persino da "Variety" è stata ribattezzata la «primavera della nostra cinematografia», ora è confortata anche dai dati CineTel: nell'ultima stagione - luglio 2000/giugno 2001 - i film made in Italy hanno conquistato oltre il 22% degli spettatori contro lo scarso 16% di quella passata. Tanto che a vincere la top ten stagionale degli incassi è proprio un film italiano: "Chiedimi se sono felice" del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo con oltre 55 miliardi al botteghino. Seguono "Cast Away" di Robert Zemeckis (oltre 26 miliardi) e "L'ultimo bacio" di Gabriele Muccino (oltre 24 miliardi). Il bollettino sullo stato di salute del cinema in Italia è stato illustrato ieri a Sorrento nell'ambito della 24ª edizione delle

Giornate Professionali di Cinema, appuntamento di rito per esercenti, produttori e distributori che si concluderà domani. E che stasera avrà il suo momento clou con la consegna dei Biglietti d'oro, assegnati ai film che hanno ottenuto i maggiori incassi.

A tirare il bilancio della stagione sono stati ieri Alberto Francesconi, presidente dell'Anec (l'Associazione degli esercenti) e il «sempreverde» Giampaolo Sodano che, dopo 35 anni di Rai, è arrivato da poco alla presidenza dell'Unidim (l'Unione dei distributori). Senza usare toni di entusiasmo esagerato Francesconi ha sottolineato un aumento di biglietti venduti del 7,81% e un aumento di incassi dell'8%. Anche se l'andamento è stato molto ondeggiante: «Nel luglio scorso - spiega - c'è stato un picco con l'arrivo nelle sale di "Mission

Impossible: 2". Al quale è seguito un periodo di vacche magre, da settembre a novembre. La ripresa è arrivata a dicembre, grazie al film di Aldo, Giovanni e Giacomo e ad una proposta differenziata che è proseguita fino a marzo, segnando la ripresa del nostro cinema. Poi un nuovo calo in aprile e maggio, per finire con un giugno ancora ottimo», con "Shrek" e "Pearl Harbor". E i dati, infatti, parlano chiaro. Oltre ai film italiani già citati, si aggiungono alla top ten degli incassi "Body guards" di Neri Parenti (oltre 19 miliardi), "Le fate ignoranti" di Ferzan Ozpetek (12 miliardi e mezzo) che ha ricevuto a Sorrento la targa Anec, "La stanza del figlio" di Nanni Moretti (quasi 11 miliardi e mezzo), "A ruota libera" (9 miliardi), "Malena" di Giuseppe Tornatore (oltre 7 miliardi e mezzo), "I cento passi" di

Marco Tullio Giordana (oltre 6 miliardi), "Faccia di Picasso" (quasi 5 miliardi e mezzo) e "Non ho sonno" di Dario Argento (oltre 5 miliardi). Insomma, la chiave del ritrovato successo per il made in Italy, sembra essere quella dell'offerta differenziata e della qualità. Ne è convinto Francesconi che ribadisce, dati alla mano, l'interesse del pubblico per «il grande spettacolo, ma anche per un cinema culturalmente all'avanguardia». L'obiettivo, ora, è cercare di far salire la media degli spettatori italiani (100 milioni) ai livelli di quelli europei (140 milioni). Cercando prima di tutto di prolungare la stagione cinematografica anche nel periodo estivo, come accade in tutto il mondo. E soprattutto, conclude Francesconi, «chiedendo una nuova legge per il cinema». Staremo a vedere cosa riuscirà a fare Berlusconi.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it



Alberto Crespi

Se ci si mette Indiana Jones, stavolta Atlantide la trovano di sicuro. Ma quando il buon Indy ci arriverà, difficilmente avrà il buon gusto di rendere omaggio all'intraprendenza di Totò, che nella città sommersa è arrivato ben prima di lui, oltre mezzo secolo fa. Come ben sa chi ha visto *Totò sceicco* (di Mario Mattoli, 1950), dove il maggiordomo Antonio (Totò, appunto) e il marchesino Gastone (Aroldo Tieri) si arruolano nella Legione straniera, si perdono nel deserto del Sahara e finiscono, non chiedeteci né come né perché, nella città sotterranea di Atlantide dove la regina Antinea (Tamara Lees) si innamora del marchesino? No, di Totò, e datele torto! Totò gorgheggia «vedi Omàr quant'è bello» e sfodera la battuta «rispettiamo il gatto atlantico». Scritto da Marchesi, Metz, Age & Scarpelli (quattro fuoriclasse), è uno dei film in cui Totò attinge maggiormente al repertorio surreale del varietà; come dire che è fedele al Totò teatrale più di certi film realistici, cinematograficamente più considerati (tipo *Totò cerca casa* e *Totò e Carolina*), e quindi è da considerare fra i suoi gioielli.

Hollywood si accinge dunque a riscoprire Atlantide, e non sa, beata ignoranza, che Totò c'è già stato. L'imminente *Atlantis: The Lost Empire* della Disney potrebbe essere anche un bel film, se non altro perché i due registi Gary Trousdale e Kirk Wise hanno diretto i due film più interessanti e adulti realizzati dalla casa negli anni '90, *La bella e la bestia* e *Il gobbo di Notre-Dame*. In quanto a Indiana Jones, il suo ritorno sarà per qualcuno una bella notizia, ma un quarto film darà più sollazzo al conto in banca di Harrison Ford che alle emozioni di noi spettatori. Forse Atlantide non è mai passata di moda: come il mostro di Loch Ness, i coccodrilli nelle fogne di New York e la risoluzione del conflitto d'interessi di Berlusconi, è una di quelle leggende metropolitane/campagnole alle quali è tanto divertente credere. È lì, in un cassetto dell'immaginario collettivo, accanto all'Olimpo, a Shangri-La e al paese dei campanelli. Non esiste, ma sembra di esserci stati un sacco di volte: la versione New Age della spiaggia di Rimini.

Il cinema l'ha saccheggata persino con discrezione: se entrate nell'ormai mitico sito internet imdb.com (il database più completo sul cinema che esista al mondo) e date «atlantis», in inglese, come parola-chiave, il computer visualizzerà 14 titoli, nemmeno tantissimi. Ma non troverà *Totò sceicco*, e questo è bello, perché conferma che il computer in fondo è cretino e che anche un'altra leggenda metropolitana (quella secondo la quale «in internet c'è tutto») ha i suoi limiti. Vi ricorderà, però, l'esistenza di un paio di assurdi film italiani come *I predatori di Atlantide* di Ruggero Deodato (1983) e *L'isola degli uomini pesce* di Sergio Martino (1979). Inoltre, vi informerà dell'esistenza del film *Transatlantis* di Christian

Atlantide non è mai passata di moda, come il mostro di Loch Ness, il conflitto di interessi di Berlusconi e i coccodrilli nelle fogne di New York

Cinema
Quel treno per Atlantide

Al cinema è un mito sempreverde. Ora tocca al kolossal Disney, poi arriverà Indiana Jones, ma il più geniale resta Totò

Bruno Marolo

WASHINGTON Si chiama *Atlantide: l'impero perduto*, ma i critici lo hanno ribattezzato «il parco a tema perduto». Con un cartone animato ambizioso nelle intenzioni e ricco soltanto di luoghi comuni nella pratica, Walt Disney è riuscito a deludere grandi e piccoli, e a doppiare il fiasco di *Pearl Harbour*, il film più noioso dell'anno. Il mondo sommerso di Atlantide somiglia al favoloso regno di Shangri-la: montagne incantate, principesse dagli occhi di cerbiatta, perfidi cospiratori decisi a rovesciare il buon re. Ma lo stile dei disegni è cambiato. Gli autori, Gary Trousdale e Kirk Wise, sono gli stessi che in passato hanno fatto centro con *La bella e la bestia* e *Il gobbo di Notre Dame*. Questa volta però hanno rinunciato alle teiere danzanti e agli animali parlanti che sono la specialità della ditta per lasciare spazio a un disegnatore di fumetti alla moda, Mike Mignola, nel tentativo di svechiare l'immagine di Walt Disney e andare incontro ai gusti dei ragazzini di oggi, cresciuti con i *Pokemon* e non più con Topolino e Paperino.

Il risultato è una vecchia storia che, raccontata con tecniche moderne, perde il suo fascino. Milo Thatch, un giovanotto insopportabilmente saccente (con la voce di Michael J. Fox) che lavora come cartografo in un museo, trova una mappa di Atlantide, il continente

A destra, la locandina del film Disney "Atlantis". A sinistra, una stampa d'epoca con la mappa della città sommersa. Sotto, Aroldo Tieri e Totò nel film "Totò sceicco"



«L'impero perduto» di Disney
Negli Usa la favoletta fa flop

perduto, e si imbarca per una avventura che ricorda *Ventimila leghe sotto i mari*. Siamo nel 1914, ma l'equipaggio del sottomarino rispecchia la lottizzazione tra sessi e nazionalità dell'America politicamente corretta. A bordo ci sono una donna meccanica sudamericana, un medico afro-americano, un comandante anglo-

sassone, una valchiria tedesca, un geologo francese e un esperto di esplosivi italiano con la voce dell'attore Don Novello.

Sono passati i tempi in cui Walt Disney raffigurava gli italiani come brutti ignoranti (per esempio nel burattinaio Mangiafuoco di Pinocchio) e gli arabi come malvage creature dal naso a becco (in *Aladino*). Ma il miglioramento è relativo: il francese di *Atlantis* è uno snob da quattro soldi, la tedesca porta sempre gli stivali e parla come se abbaiasse, l'italiano e il latino americani si comportano come camerieri, e gli anglosassoni salvano il mondo.

Ad Atlantide, il gruppo trova un re buono e saggio con una bella figlia guerriera. Il cristallo magico che fornisce energia al regno sottomarino sta perdendo il suo potere, una civiltà millenaria è in pericolo. Colpa di George Bush e del suo rifiuto di combattere l'effetto serra? No, del perfido comandante Rourke, che vuole usare il cristallo magico per acquistare ricchezza e potere. Inutile dire che l'eroe Milo Thatch sventa il piano malvagio e ottiene l'amore della principessa Kida, la Pocahontas dei mari.

Le recensioni? Una sequenza impressionante di aggettivi come «futile», «sbagliato», «privato di immaginazione». Come ha scritto il Washington Post, chi va a vedere Atlantis al cinema ha la sensazione che Walt Disney abbia toccato il fondo.

Wagner II (e il primo, chi diavolo era?), che non è una rivisitazione del Titanic. Vi si immagina con trovata non del tutto idiota che Atlantide possa trovarsi dove uno meno se l'aspetta: in cima all'Himalaya. D'altronde lo sappiamo tutti che certi oceani si sono ritirati e che una volta le Dolomiti stavano sott'acqua, no? Noi italiani potremmo rispondere con un'Atlantide situata appena fuori Cortina d'Ampezzo: turisticamente, sarebbe un bel colpo.

Pensare che il primo (salvo omissioni, sempre possibili) film sul tema fu firmato da un regista serio, il tedesco Georg Wilhelm Pabst, nel 1932: era tratto da un romanzo di Pierre Benoit e aveva una trama pericolosamente simile a quella di *Totò sceicco*, che forse l'ha parodiato. Anche lì Atlantide stava sotto il deserto e aveva una regina di nome Antinea, interpretata da quella Brigitte Helm che era stata l'eroina di *Metropolis*. Nel 1936 l'America rispose con *Undersea Kingdom*, nel '48 ci riprovò con *Atlantide* (in originale, più eroticamente, *The Siren of Atlantis*) e nel '61 esaurì il filone con *Atlantide, continente perduto* del grande regista-produttore di fantascienza George Pal. Allusioni alla città sommersa si trovano anche in un notevole film ispirato a Jules Verne, *Viaggio al centro della Terra*, diretto da Henry Levin nel 1959.

Come vedete, Pabst a parte (che comunque nel '32 stava per diventare il regista di regime di Hitler e quindi forse non si sentiva troppo bene), si parla sempre di film lievemente assurdi e comunque popolari, avventurosi, in precario equilibrio fra la serie B e la serie C. La verità è che alcuni miti della cultura popolare reggono o la rilettura colta, e alcuni no. È possibile (è successo) fare film seri, che so, sui cavalieri della Tavola Rotonda o sui paladini di Carlo Magno o sulla ricerca dell'El Dorado, pensate a *Lancillotto e Cinevra* di Bresson o a *Aguirre furore di Dio* di Herzog - o persino sul Titanic, che in fondo - scusate il bisticcio - è una specie di Atlantide tecnologica; è un po' più problematico tirar fuori la storia della città sommersa senza metterci almeno un pizzico di salvifica ironia. Atlantide si presta meravigliosamente alla parodia: ci si mette una regina «bbona», la si popola di pesci parlanti, e se poi il viaggiatore subacqueo è Totò le risate sono garantite. Semmai, è più verosimile che ci arrivino gli eroi del fumetto: ad Atlantide è giunto più volte Zio Paperone in cerca di tesori sommersi, potrebbero benissimo andarci Tex Willer, Cino & Franco o, perché no, i Simpson. In fondo persino George Lucas, che non ha un umorismo sviluppatissimo, ha dato un tono comico alla sequenza subacquea dell'ultimo (o primo, fate voi) *Guerre stellari*; e ci ha piazzato abitanti dalle buffe orecchie uno dei quali, l'amato/diavo Jar Jar Binks, era un po' il Pippo della situazione. Insomma, pare che non si possa cercare Atlantide prendendola davvero sul serio: il che riuscirà benissimo alla Disney e non sarà facile per Indiana Jones. Buona caccia (o forse, meglio, buona pesca).

A parte Totò, se ne sono occupati film lievemente assurdi, comunque popolari, avventurosi e in equilibrio precario fra la serie B e la C